

alla digitalizzazione e a sperimentare nuove forme di interazione e accesso alle risorse, plasmando anche l'arredo su spazi funzionali alle pratiche IT. I docenti chiedevano assistenza per creare siti web, blog tematici, pubblicare ebook, registrare le lezioni: da questa domanda è nato un servizio di Digital Scholarship Support.

In Spagna, un progetto di digitalizzazione delle opere di Ovidio presenti nell'Università di Santiago di Compostela si è trasformato nel portale "Ovidius Pictus", vetrina nazionale di un ricco patrimonio iconografico e originale fonte informativa di alta qualificazione per gli studi degli specialisti. L'esperienza ha visto all'opera insieme, in una comunità di pratica, un docente, i bibliotecari e dottorandi, studenti in storia dell'arte, in filologia classica e in computer science, con arricchimento di tutte queste figure, generalmente piuttosto lontane.

La cultura dell'esplorazione si lega altrettanto intimamente al concetto di *Lifelong Continual Learning*. Dal punto di vista dello sviluppo individuale la nostra professione è privilegiata. Ora la direzione è quella della competenza sui *digital asset*, per continuare ad assolvere i compiti divulgativi che la società assegna alle biblioteche.

Negli USA i corsi di *Data Analytics* preparano i professionisti a muoversi in un'area interdisciplinare, a cavallo tra scienze sociali, statistica, ICT, design. Poiché, però, nonostante la disponibilità di tecnologia e strumenti, nella pratica quotidiana queste abilità fanno difetto sia tra i docenti a mezzo-fine carriera che tra gli studenti, al di fuori delle aree strettamente scientifiche, alla Purdue University dello Stato dell'Indiana, la nuova mission del-

la biblioteca è: *awareness and skills about data*; da Information a Data Literacy, analogamente intesa come capacità di capire, interpretare e valutare i dati. Così alla Columbia University le biblioteche hanno creato il Digital Social Science Center che offre *data services* d'assistenza all'intero ciclo di vita della Ricerca; le competenze necessarie sono possedute dal team, il servizio è olistico (*nose-to-tail*).

E, ancora, restare vicini agli studenti, conoscerli, osservare le abitudini, dentro e fuori lo spazio bibliotecario. Come studiano? Come fanno ricerca? A cosa attribuiscono valore? Che tempi hanno? All'University of Rochester di New York hanno utilizzato queste indicazioni, compresi strumenti di tracciamento GPS, per disegnare gli spazi e i servizi, perché emergono di continuo nuove pratiche di insegnamento e di apprendimento, nuove tecnologie, nuove affluenze: perciò giova mutuare le tecniche di *Situational Design* per progettare servizi, spazi, collezioni in modo da creare l'esperienza che gli utenti cercano, riuscire a far convivere istanze apparentemente contraddittorie, come l'esigenza di spazi di gruppo e di spazi individuali.

Per evolvere i bibliotecari devono incoraggiare, ma anche possedere la cultura dell'esplorazione, sperimentare le nuove tecnologie e le novità, fare delle biblioteche spazi dinamici di sperimentazione, infatti la ricerca consiste nel provare qualcosa dall'esito incerto, si accompagna ad errori e, ovviamente, è qui che qui l'istituzione deve saper accogliere gli input e che ai consorzi toccherebbe la funzione proattiva nei confronti del nuovo che avanza. La raccomandazione è quindi quella di non lasciar spegnere la curiosità

intellettuale, uscire dal proprio contesto e reinventarsi la professione, allontanandosi dalla figura storica per proseguire in una *quest* di profili e competenze, soprattutto informatiche, esito di una collaborazione molteplici da mettere a disposizione di ricercatori e studenti, in una visione estesa del concetto di supporto.

CYNTHIA PLESS

Università di Modena e Reggio Emilia
cynthia.pless@unimore.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201607-072-1

Micaela Mander

Come costruire un percorso di lettura per i ragazzi delle superiori

Milano, Editrice Bibliografica, 2015, 63 p.

Questo agile volumetto si compone, essenzialmente, di un insieme di itinerari di lettura, disposti per temi e per livelli didattici, che l'autrice, insegnante di materie letterarie in istituti superiori, consegna ai bibliotecari affinché possano offrirli, a loro volta, sia agli utenti adolescenti che ai loro docenti. Vengono illustrate, in buona sostanza, "alcune esperienze didattiche svolte nel corso degli anni su temi specifici attorno a cui sono stati costruiti dei percorsi di lettura, che possono diventare dei percorsi in biblioteca o il suggerimento iniziale per la costruzione degli scaffali a tema che spesso accolgono l'utente all'ingresso della biblioteca stessa" (p. 15-16).

Il testo ha una struttura aperta: non si configura come una trattazione

organica e manualistica, bensì, in maniera tanto progettuale quanto consapevole, come un “punto di partenza”, una sorta di “strumento iniziale” (p. 10) da arricchire sulla base di altre esperienze e di altri transiti professionali. La sua offerta tematica, nonostante la brevità, appare considerevole e articolata: si passa, giusto per darne un’idea, dall’opzione interdisciplinare sperimentata in una classe quarta di un liceo linguistico e incentrata sul razzismo negli Stati Uniti d’America (p. 17-21) al tema della salvaguardia dell’ambiente affrontato nel biennio di un istituto professionale agrario (p. 25-27). Se il primo caso risulta interessante per la cooperazione che si è sviluppata con le colleghe di inglese e storia e per la proiezione integrativa di alcuni film sullo stesso argomento, il secondo è significativo per il rapporto con le biblioteche e i bibliotecari: il suo primo nucleo, ci informa la Mander, è stato concepito “grazie ai suggerimenti trovati in uno scaffale a tema allestito, proprio durante lo stesso anno scolastico, presso una delle due biblioteche di zona vicino alle quali ho la fortuna di abitare”, e il suo sviluppo mostra quanto “l’aiuto dei bibliotecari [sia] stato prezioso per individuare i testi” e quanto sia importante che “la figura del bibliotecario sia di supporto all’insegnante, segnalando, come in questo caso, testi che competono ad altre discipline” (p. 26). Citiamo, tra le altre proposte contenute nel saggio, quella sulla letteratura distopica (p. 27-32) e quella sul tema dell’amore (p. 32-36): se la prima è utile soprattutto

perché fa riferimento ai consigli che possono venire dai bibliotecari circa l’utilizzo degli audiolibri a beneficio degli allievi dislessici, la seconda va menzionata, oltre che per l’alfabetizzazione emotiva e sentimentale dei giovani lettori, per l’affiancamento metodologico di strumenti inusuali, come il libro gioco *Lost in Austen* di Emma Webster Campbell o il sito www.jausten.it, alla scoperta di alcuni testi letterari. Per dare una misura ulteriore dell’ampiezza delle suggestioni presenti nel libro, facciamo un altro duplice cenno: da un lato, segnaliamo alcune scelte caratterizzate da uno stretto rapporto tra testo letterario e “arti sorelle” (teatro, musica, pittura e cinema, ambiti in cui si è rivelato particolarmente vantaggioso l’impiego di cd e dvd presenti in biblioteca, nell’impossibilità di una fruizione dal vivo delle opere esaminate, p. 36-39 e 52-57); dall’altro, ricordiamo l’invito a coltivare, nella sezione emeroteca, una consultazione comparata e non occasionale di quotidiani e riviste (tale esercizio, difficilmente praticabile nel solo spazio familiare, ha grande utilità – ricorda la Mander – anche in vista dell’esame di maturità, p. 57-58).

Tra le principali finalità che presiedono alla stesura del libro rientra, quindi, il proposito di incentivare l’atto del leggere tra i ragazzi: attività che, come rilevato dalle indagini



Istat, ha fatto registrare negli ultimi anni un ulteriore calo di interesse rispetto alla già acuta disaffezione tradizionale. Il testo esprime un’intelligenza globale su tale argomento nonostante sia stato scritto da un osservatorio particolare: quello dell’insegnante. Il superamento di tale parzialità avviene nella misura in cui l’esposizione risulta consapevole di quanto l’educazione alla lettura sia un’attività impegnativa, delicata e complessa¹ e di quanto richieda un concorso di sforzi eterogenei e complementari per competenze, professionalità e *mission* istituzionali: “l’insegnamento, come altri lavori in ambito culturale, è un mestiere spesso corale. E si deve avvalere delle competenze e delle capacità di figure che operano in ambiti altri, anche se affini, quali appunto quello del bibliotecario” (p. 59).

La pratica della lettura sta cambiando radicalmente negli ultimi anni: ciò è dovuto a una pluralità di fattori, tra cui occupano un posto di rilievo le connessioni multiple che il mondo della comunicazione 2.0 quotidianamente ci offre e ci impone. Ogni occasione tende a iscriversi, soprattutto nei cosiddetti “nativi digitali” e indipendentemente dai *device* utilizzati, in una dimensione partecipata che è sempre più *plurale* (scuola, biblioteca, famiglia, social network) e che, priva di confini netti e rigidi, si ridisegna in continuazione. Tale fluidità, che ben rappresenta, per sineddoche, la “società liquida” in cui viviamo, comporta, tra le altre, una duplice conseguenza percettiva: da un lato rende la promozione della lettura più affascinante e policentrica che in passato, dall’altro la fa diventare molto più sfuggente e problematica. In questo scenario si rischia di opacizzare il dibattito sul ruolo e sulle attività degli

attori principali: studenti, insegnanti, bibliotecari e genitori. E se il coinvolgimento di ragazzi e docenti, pur con tutta la sua complessità, continua a rappresentare, nell'immaginario comune, un dato di partenza imprescindibile, meno costitutiva e profilata può risultare la funzione mediatrice dei bibliotecari.

Le pagine della Mander, che affidano alla discussione il portato della propria esperienza sul campo, elemento questo di indubbia e apprezzabile solidità, si propongono di contribuire ad arginare questo rischio. In esse vengono riconosciuti e sottolineati, qua e là, tanto il supporto ricevuto dai bibliotecari nella realizzazione delle diverse proposte presentate, quanto l'opportunità conseguente di promuoverne un coinvolgimento maggiore all'interno di iniziative analoghe.

È senz'altro condivisibile, in questo senso, la sinergia auspicata all'inizio del volume tra scuola e biblioteca (p. 12), dove si raccomanda che i bibliotecari siano a conoscenza dei programmi scolastici in modo da impegnarsi per garantire a studenti e insegnanti la reperibilità di quei materiali cartacei e multimediali di cui avranno bisogno per soddisfare le proprie esigenze informative e documentali; molto formativa risulta, per i ragazzi del biennio, l'organizzazione di una visita propedeutica in biblioteca "intesa non solo come sezione ragazzi, ma come illustrazione di tutti gli spazi nella loro completezza, aule studio comprese" (p. 13); senz'altro utile, mancando la possibilità di una visita guidata *in loco*, è la lezione compensativa sul sistema bibliotecario di riferimento, "facendo vedere sulla LIM, la lavagna multimediale, il sito delle biblioteche, in particolare come funziona l'OPAC, e appendendo in classe il poster con

l'elenco delle sedi" (ibidem); da ultimo, in un rapido ed esemplificativo attraversamento delle buone pratiche citate nel saggio, appare meritoria la cooperazione "con la bibliotecaria, che informo sempre circa le letture che sto affrontando con i ragazzi, in modo che, se mancante, ci si possa attivare nell'acquisto del libro di lettura del momento" (p. 14). Emergono dal testo, dunque, spunti, sollecitazioni e comportamenti che convergono in maniera pressoché univoca nella direzione di un rapporto di collaborazione (nel senso proprio del termine di "lavorare insieme") tra insegnanti e bibliotecari in vista dell'obiettivo comune: sensibilizzare i ragazzi a leggere. All'interno di tale impresa, tuttavia, ci pare appena il caso di indicare per la parte bibliotecaria, e solo a integrazione interlocutoria delle pagine della Mander, una modalità di intervento gestionale più compiuta, incisiva e strategica.

Richiamiamo qui, in maniera necessariamente ellittica, o forse pleonastica, solo alcune delle funzioni del cantiere-biblioteca che richiedono un'organica e mirata progettazione qualora si intraprendano dei progetti di educazione alla lettura: la segnalatica e l'organizzazione complessiva degli spazi e degli arredi; lo sviluppo delle collezioni in un mercato editoriale per ragazzi che è sempre più assimilabile a una sorta di giungla per l'offerta incrementale dei titoli e per la trasformazione tipologica dei supporti; il coinvolgimento di soggetti e istituzioni culturali presenti sul territorio in cui si opera, con annessa la comunicazione multiforme che esso richiede; il servizio di *reference* specifico per ragazzi (sia in presenza che a distanza) e la predisposizione di forme di comunicazione 2.0 come blog, wiki e podcast;

la logistica dei singoli appuntamenti, qualora si concordi con i docenti un vero e proprio ciclo di incontri, e la raccolta, con relativa interpretazione, di *feedback* strutturati per migliorare *in itinere* la qualità delle iniziative.

Ci viene naturale pensare, quindi, per il bibliotecario, a un ruolo che vada oltre la collaborazione rapsodica e strumentale con gli insegnanti e raggiunga, più propriamente, livelli di co-costruzione sia in sede progettuale che operativa. Solo all'interno di una dimensione lavorativa che sappia unire e applicare i principi di collegialità e corresponsabilità con quelli altrettanto necessari di specializzazione e coordinazione, crediamo, si potranno esprimere e riconoscere il valore specifico del bibliotecario in quanto professionista dell'informazione e della conoscenza e la percezione dello spazio-biblioteca in quanto luogo olistico per eccellenza, dove l'insieme delle componenti è molto più della somma delle parti.

Un luogo dove la conversazione tra persone, spazio fisico e supporti segnici moltiplica gli sguardi e le configurazioni di senso; e dove l'osmosi tra pratiche e linguaggi professionali diversi diventa un fattore di crescita e valorizzazione per tutti, sfidante per ciascuno.

PASQUALE NOVELLINO

pasquale.novellino@libero.it

NOTA

¹ Alla questione Micaela Mander ha dedicato anche un articolo, *L'educazione alla lettura nella scuola secondaria di secondo grado*, apparso in "Biblioteche oggi", 33(2015), n. 5, p. 31-45.

DOI: 10.3302/0392-8586-201607-074-1